

Gioventù Geneticamente Non Modificata Contro Organismi Geneticamente Modificati

PREMESSA

Oltre un anno fa, quando decidemmo di gettarci con convinzione nella battaglia contro l'introduzione del transgenico in Italia, non immaginavamo di poter diventare soggetto centrale in questa vicenda. Come spesso ci accade, avevamo la semplice impressione che fosse necessario farci carico di alcune istanze e di una serie di iniziative che, almeno dal punto di vista simbolico, rappresentassero in maniera chiara ed inequivocabile la nostra contrarietà agli OGM e che sapessero motivarla con coerenza rispetto al nostro percorso politico ed al nostro bagaglio culturale.

Raccogliendo le firme della petizione, nelle piazze e nelle strade delle nostre città, ci siamo resi conto di aver toccato un nervo scoperto.

L'omologazione globale che imperversa, che tutto ci impone e tutto regola non riesce a far accettare il transgenico come grande possibilità. Al contrario, le forti tradizioni enogastronomiche e la "cultura diffusa" in campo agroalimentare, del popolo Italiano, creano condizioni di diffidenza nei confronti degli ogm. Nasce così il vasto e trasversale popolo degli "ogm free", popolo di consumatori, coltivatori, massaie, semplici cittadini e giovani sognatori che, se pure in maniera spesso disorganica, fanno fronte contro l'avanzata del transgenico. La maggioranza rumorosa si muove e disturba il "Manovratore" al punto tale che dai sondaggi emerge che tre Europei su quattro sono contrari agli OGM.

UNA STAGIONE DI RIVENDICAZIONI

Senza argomentare di nuovo le nostre posizioni, più volte sviscerate, discusse e approfondite è necessario riepilogare la nostra piattaforma rivendicativa per comprendere con chiarezza obiettivi raggiunti e da raggiungere.

La rivendicazione più importante è quella di fare dell'Europa e dell'Italia territori "OGM free", richiedendo la tolleranza zero sulla coltivazione di sementi transgeniche nel nostro continente. A questo si aggiunge la proposta di non brevettare le sementi stesse.

Per quanto riguarda la commercializzazione, chiediamo il rispetto della libertà di scelta dei consumatori e quindi la creazione di codici doganali, l'etichettatura e la tracciabilità.

UNA STAGIONE D'INIZIATIVE

Senza ombra di dubbio, la campagna contro gli OGM è, in termini di continuità, risultati ottenuti e intensità, la migliore iniziativa che la nostra organizzazione abbia prodotto negli ultimi anni. Ci siamo rimessi in Movimento, siamo finalmente centrali, oserei dire, potremmo diventare determinanti grazie all'impegno di migliaia di militanti.

Siamo partiti a Roma il 23 Aprile 2002 in piazza al fianco della Coldiretti, abbiamo proseguito offrendo prodotti tipici nel luogo del Sapere, il Rettorato dell'Università La Sapienza, perché sapere è anche saper mangiare.

Siamo calati in tutte le piazze d'Italia: volantaggi, banchetti, la grande festa di popolo di Piazza Farnese a Roma con oltre quattromila cittadini a manifestare con noi all'insegna del gusto e delle tradizioni enogastronomiche nostrane. Ancora, centinaia di degustazioni all'insegna della tolleranza zero contro il transgenico organizzate in ordine sparso, poi nei fine settimana di dicembre ancora banchetti vicino ai monumenti simbolo di molte città.

Poi il primo blitz in un supermercato romano, etichettando i prodotti "a rischio", in attesa che la legge imponga l'etichetta rispettando chi consuma; blitz poi replicato in altri luoghi.

Tutto questo mentre i nostri eletti negli enti locali presentavano ordini del giorno per chiedere alle istituzioni di schierarsi al nostro fianco, al fianco della stragrande maggioranza della gente.

UNA STAGIONE DI SUCCESSI... UN FUTURO A RISCHIO

Nel corso dell'ultimo anno il livello di attenzione sulla materia è cresciuto enormemente, soprattutto perché si sono fatte incalzanti le richieste statunitensi di apertura europea nei confronti degli OGM.

Come già detto prima vi è una rilevante vittoria di carattere culturale che il fronte contrario al transgenico ha ottenuto: lo scetticismo diffuso che spesso si trasforma in una chiara ed inequivocabile contrarietà della gente comune.

A questo si aggiunge che fino ad oggi la moratoria europea, che in assenza di regole certe è l'unico elemento di garanzia, ancora resiste e che l'UE ha varato una normativa sulla tracciabilità e sull'etichettatura che ci da ragione sancendo l'inviolabilità del diritto di scelta dei consumatori.

Nonostante questi risultati positivi, nonostante molte amministrazioni locali si siano schierate contro, nonostante la nota posizione del Ministro dell'Agricoltura Italiana, non si può sottovalutare il rischio concreto che le pressioni esercitate dai poteri forti possano consentire in un futuro prossimo l'apertura definitiva.

Si registrano pressioni insistenti da parte del Presidente Usa verso le Istituzioni Europee e soprattutto verso il Papa, con la discutibile argomentazione che gli OGM risolveranno il problema della fame nel mondo.

La cosa che più spaventa è che un soggetto così forte come la Chiesa Cattolica sembra vacillare di fronte a tanta insistenza.

COSTRUIRE IL MOVIMENTO PER VINCERE LA SFIDA

Dobbiamo immediatamente attrezzarci, rispondere con decisione, a chi sostiene che non possiamo fermare il progresso scientifico, che si può sperimentare ma che questo non può avvenire sulla pelle delle persone. Prima vanno chiariti gli effetti sulla salute dei prodotti geneticamente modificati e solo allora si potrà decidere se produrli e venderli liberamente.

A chi dice che gli OGM rappresentano la possibilità di affrancamento del Terzo Mondo dal problema della fame diciamo che, al contrario, essi sono il definitivo assoggettamento della parte più povera del pianeta al volere delle multinazionali, la definitiva vittoria della logica della sudditanza portata avanti dagli Stati Uniti nei confronti di tutti i popoli e in tutte le forme possibili.

A chi sostiene che la coabitazione delle filiere con la libertà di scelta del consumatore garantiscono abbondantemente, rispondiamo che l'Europa, per le caratteristiche morfologiche del territorio, non si può permettere di far coabitare le colture. Nel nostro continente non siamo in grado di separare i terreni OGM da quelli OGM free, avendo la ragionevole certezza di evitare il fenomeno dell'impollinazione; ciò vuol dire che coabitazione oggi comporterebbe contaminazione irreversibile domani.

E' necessario fare un salto di qualità, creare coesione fra i soggetti contrari al transgenico, trasformare la protesta disorganizzata in Movimento, costruire un grande momento di piazza che sia l'atto di fondazione di questo soggetto e che faccia sin da subito diga contro le pressioni delle lobbies interessate all' "affare".

Già a settembre, in concomitanza con il vertice di Cancun, dobbiamo fare una manifestazione simbolica per chiedere all'Europa di essere ancora intransigente.

Subito dopo, a Roma ad Ottobre, dobbiamo scendere in piazza con tutte le organizzazioni che condividono l'obiettivo e che tagliano trasversalmente il panorama politico e sociale italiano, dalle associazioni di categoria ai sindacati, dai partiti ai movimenti ambientalisti e soprattutto coinvolgere e trascinare la gente comune.

Riuscire nell'impresa diventa fondamentale, per ridare linfa vitale ed entusiasmo all'organizzazione, per rilanciare un modello politico e antropologico da imporre all'interno di Azione Giovani, ma soprattutto per segnare un punto a nostro favore nella lotta contro il modello liberista imperante al livello planetaria.

Sarebbe importante, in fine, per mostrare in maniera inequivocabile che esiste una Destra in grado di costruire un'alternativa al modello unico di sviluppo. Alternativa identitaria e comunitaria distante e opposta alla retorica buonista e al velleitarismo dei new global.